

GAZZETTA DI LOANO

STORIA, ARTE E ATTUALITÀ

a cura di Luca Palazzo

Il Verismo nella pittura

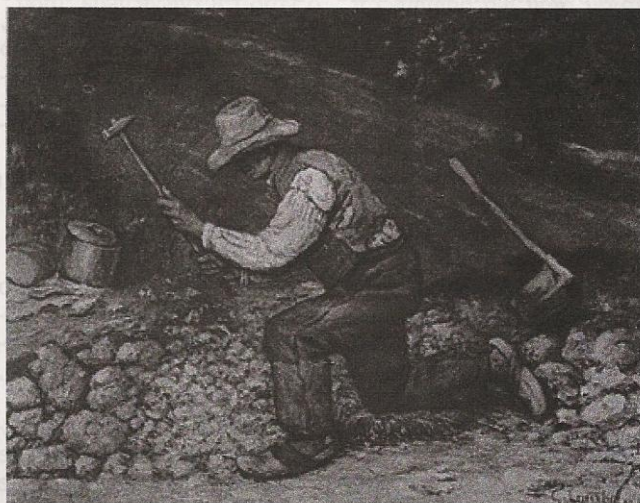
Se esiste Verismo nella pittura, che è sempre una visione soggettiva della realtà, esso può avere un solo nome: Courbet, artista ottocentesco le cui opere rappresentano una denuncia della situazione sociale del suo tempo. Egli lascia parlare i protagonisti con quell'interessamento disinteressato proprio solo di chi ha animo veramente filantropico e soffre per la sofferenza altrui.

Lo "Spaccapietre" del 1849 è lo specchio del divario sociale che permane come una voragine nel cuore della Francia. Dopo la Rivoluzione del 1789, cancellato l'Impero napoleonico, passata la Restaurazione e sedati i moti rivoluzionari, il peso della società è ancora sulla gobba di chi, come lo spaccapietre, sta chinato tutto il giorno a lavorare. L'impossibilità di reagire risiede proprio nelle toppe delle vesti da lavoro, nel calzino bucato in corrispondenza

del tallone, nella polvere che copre la pelle, penetra negli occhi e in gola.

Cosa provate, cosa proviamo guardando il lavoratore? Secchezza, arsura, scomodità: il disagio scorre nelle nostre vene. Il mondo che ci sta attorno si dissolve frantumato sotto i colpi implacabili del martello. È così che ci ritroviamo sommersi da un cumulo di macerie, immersi in un'atmosfera polverosa che offusca la vista e annebbia la mente e dalla quale è impossibile fuggire poiché lavorare è necessario. Chi ci dà lavoro, e con esso la possibilità di vivere, al contempo ci vincola indissolubilmente ad una condizione.

Ancora oggi molti non possono liberarsi dalla tristezza di quest'ultima. Chi ci prova soccombe polverizzato o è costretto a scappare: si tratta dei disoccupati e dei migranti che, come fantasmi di polvere, ci sfiorano ogni giorno.



"Gustave Courbet, "Lo Spaccapietre", 1849, collezione privata (fonte: www.quarantotto.altervista.org).